

mercoledì 21 novembre 2001

rUnità 19

lo sport in tv	11,50 Liverpool-Barcellona <b>CalcioStream</b>
	16,05 Nuoto: Grand Prix Arena <b>RaiSportSat</b>
	20,30 Serie B: Reggina-Messina <b>Tele+Nero/D+</b>
	20,30 Serie B: Bari-Siena <b>D+</b>
	20,30 Serie B: Sampdoria-Cittadella <b>Stream</b>
	20,45 Sparta Praga-Real Madrid <b>SportStream</b>
	20,45 Juventus-Bayer Leverkusen <b>Italia1</b>
	22,30 Panathinaikos-Porto <b>CalcioStream</b>
22,45 Pressing Champions League <b>Italia1</b>	
00,00 Depor. La Coruña-Arsenal <b>SportStream</b>	



## Lippi prova a sbloccare Nedved e lo sposta a destra

L'esperimento stasera in Champions League dove la Juve affronta il Bayer Leverkusen

**TORINO** Juventus, si cambia: Nedved a destra nel triangolo offensivo, Zenoni sulla stessa fascia a centrocampo. Sono le indicazioni emerse dall'allenamento di ieri diretto da Lippi nel freddo umido del Comunale di Torino, per preparare la sfida di stasera al Bayer Leverkusen, prima fatica bianconera nella seconda fase della Champions League. Conteso del 3-1 sul Parma, forse un po' meno del gioco, a dispetto delle dichiarazioni fatte, Lippi rimodella quindi ancora una volta la Juventus che poco e piaciuta al presidente onorario Umberto Agnelli (e a molti tifosi). E, siccome il primo rebus da risolvere è legato a Nedved, ecco la novità del ceco spostato da

sinistra alla fascia destra del campo, sperando di ricavarne anche quei cross che finora sono mancati al gioco d'attacco della Juventus. Si sbloccherà Nedved? Lippi ne è convinto: «Succederà domani, o magari sabato contro la Lazio», scommette l'allenatore, ridendo sotto i baffi, e aggiunge: «I gol di Pavel servono, ma il suo contributo è importante anche senza reti». Lippi dice di avere visto una Juventus «bella, anche se non eccezionale» contro il Parma, pronta ora a schiacciare il piede sull'acceleratore: «Sono convinto che faremo grandi risultati quest'anno, perché tutti i giocatori mi seguono, c'è una partecipazione totale, a cominciare dai «vecchi»

della squadra. Questa compattezza non è mai venuta meno, neppure per un attimo. Ecco perché le mie sensazioni sono tutte positive». Le critiche di Umberto Agnelli per il gioco e le contestazioni di una parte del pubblico, domenica scorsa, non hanno scalfito la sicurezza di Lippi: «Io in discussione? Non vedo lo stupore: sì, sono sempre in discussione. Ed è giusto che un allenatore lo sia, quando la squadra non brilla e non vince per sei domeniche di fila». Ma torna la Champions: «Il girone è difficile - dice Lippi - tra Bayer Leverkusen, Deportivo La Coruña e Arsenal non saprei dire qual è l'avversaria più ostica».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# Invenzione di Emerson, Roma salva

Galatasaray in vantaggio. Entra Cassano ed è un'altra musica, in extremis l'acuto del brasiliano

Max Di Sante

**ISTANBUL** Freddo, pioggia, tanta confusione e un punticino per la Roma nella prima partita della seconda fase di Champions League. Nel gelido clima di Istanbul la Roma non riesce a scaldare i motori, il gioco è approssimativo e il modesto Galatasaray non corre rischi. La strategia iniziale di Lucescu è chiara: contenere le avanzate di Totti e compagni per poi ripartire in contropiede con lo schema classico, lancio di Sergen (l'unico turco con i piedi "buoni") a servizio della velocità di Umit Karan.

Dopo pochi secondi un'altra cosa è altrettanto chiara: il nervosismo sarà il vero padrone del match. Niente un minuto e Totti piazza una pedata a Ayhan che fa scena per qualche minuto a terra. I turchi non aspettano altro, si segnano il nome di Totti e gli urlano: «La pagherai». La paga cara, carissima la Roma al 22'. Calcio d'angolo per un'incertezza di Aldair (né la prima né l'ultima della serata), sugli sviluppi Ayhan veste i panni di Maradona. Il numero 18 turco salta Tommasi, supera Cafu e mette al centro evitando l'intervento di Lima. Al centro, solo solo, c'è Perez, il terzino destro che mette il sinistro per girare in rete da due passi, Antonoli scheggia ma non può nulla. Lo stadio Ali Sam Jen esplose. Sembra impossibile ma quest'anno in casa il Galatasaray ha sempre vinto.

Senza i classici punti di riferimento, (Emerson e Tommasi in affanno, Cafu appannato, Totti inconsistenti) i giallorossi vagano per il campo. Si susseguono lanci lunghi e inutili per Batistuta ma i rudi difensori hanno sempre la meglio. Al 39' il Galatasaray sfiora il raddoppio: incomprensione Antonoli-Tommasi, la palla rimane lì sui piedi di Umit Karan che perde il tempo, si fa rimpallare il tiro dal recupero del mediano, poi il tiro da lontano di Sergen sfiora la traversa.

Fine primo tempo. Statistiche: Roma, 0 tiri in porta. Capello decide che è ora di rischiare Cassano. Nella ripresa entra il golden-boy di Bari e la Roma confeziona in un quarto d'ora tre palle-gol nitide. Al 13' azione capolavoro di Cassano che serve Cafu, destraccio dal limite del brasiliano, fuori. Due minuti più tardi Totti dal limite confeziona un assist per Cassano ma il sinistro al volo del numero 18 è sballato. La Roma ora ci crede e il Galatasaray impiega un po' per capire come contenere Cassano. Aldair va vicino al gol con un colpo di testa dal dischetto del rigore su cross dalla destra di Cafu. Dalla stessa posizione Cassano appoggia in direzione di Totti, destro in corsa tutto sbilenco.

Il candidato giallorosso al Pallone d'Oro sbaglia partita così come Capello sbaglia la sostituzione di Lima (uno dei più generosi) con Assunção. Ancora un'occasione per la Roma. La costruisce Totti che alza un pallonetto geniale (un'intuizione in 90' non è una media da Totti) per Cassano che opta per il colpo in semi-rovesciata invece di un controllo che sembrava più agevole (oltre che più efficace).



Emerson chiuso da due giallorossi del Galatasaray, ma nel finale il brasiliano troverà la via del pareggio

<b>GALATASARAY</b>	<b>1</b>
<b>ROMA</b>	<b>1</b>

**GALATASARAY:** Mondragon 6.5, Perez 6.5, Emre 6, Bulent Korkmaz 5.5, Hakan Unsal 6, Capone 5, Bulent Akin 5 (st 1' Fleurkin 6), Ayhan 6.5, Hasan Sas 6, Umit Karan 6, (st 89' Emren s.v.) Sergen 6.5

**ROMA:** Antonoli 6.5, Zebina 5, (st 36' Fuser s.v.) Samuel 6, Aldair 5, Cafu 5.5, Tommasi 4.5 (st 1' Cassano 6.5), Emerson 6.5, Lima 6.5 (st 29' Assunção s.v.), Candela 6, Totti 5, Batistuta 5.5

**ARBITRO:** Colombo (Francia) 4.5

**RETI:** 22' Perez, st 92' Emerson

**NOTE:** Ammoniti Emre, Umit Karan, Capone

Antonoli a 7' dalla fine tira fuori una parata memorabile sull'unica conclusione del Galatasaray nel secondo tempo, il tiro è di Sergen dal limite, l'ex portiere del Milan s'allunga e devia in angolo.

Orrore dell'arbitro Colombo che si limita ad ammonire Capone per

un fallo da "macellaio" sulle caviglie di Cassano. Quando sembra che non ci siano più speranze Emerson azzecca l'unica palla della serata, scavalca Mondragon e pareggia una partita già persa. Dopo il fischio finale i turchi cercano la vendetta "fisica", l'arbitro non se ne accorge.

## Mondiali: Australia-Uruguay 1-0

### Tolleranza zero per l'«invasore»

Marzio Cencioni

**MELBOURNE** Per superare l'Uruguay nello spareggio che assegna l'ultimo posto per la fase finale dei campionati del mondo di calcio di Giappone e Corea (31 maggio-30 giugno 2002), l'Australia aveva preparato tutto in ogni minimo particolare. Allenamenti duri, preparazione fisica accurata ma, soprattutto, aveva preventivamente recluso in un ospedale psichiatrico Peter Hore, professione "invasore di campo".

Il nome di Hore è legato ad un precedente spareggio, quello del 29 novembre 1997 contro l'Iran per entrare tra le magnifiche 32 dei mondiali francesi. Gli

australiani, che avevano pareggiato 1-1 a Teheran la gara d'andata, erano in vantaggio 2-0 nel ritorno allo stadio di Melbourne e tutto filava liscio. Fino all'80' minuto quando il buon Peter ha messo in scena il suo show con la passerella proibita in campo. L'arbitro ungherese Puhl fermò il match per poi riprenderlo alcuni minuti più tardi. Evidentemente, durante la pausa, gli iraniani riorganizzarono le idee e nei restanti dieci minuti realizzarono due reti agli esterrefatti australiani che vedevano così allontanarsi irrimediabilmente vittoria e qualificazione.

Stavolta gli organizzatori hanno fatto di tutto perché la storia non si ripetesse e ieri, sempre a Melbourne, l'Australia ha sconfitto l'Uruguay (1-0) nel match d'andata. La rete è stata realizzata su rigore da Kevin Muscat al 79'. Molti gli "italiani in campo". Oltre all'arbitro Cesari, nelle file dell'Uruguay hanno giocato Carini e Montero (Juventus), Guigou (Roma), Chevanton e Giacomazzi (Lecce), Recoba (Inter) e Magallanes (Venezia). Il ritorno si gioca domenica a Montevideo (ore 16 locali, le 20 italiane).

I risultati di un sondaggio: la maggioranza contraria ad un ritorno del "Pibe de oro". Intanto Corbelli fa il giro dei salotti bene alla ricerca di azionisti

## I napoletani: «Maradona è meglio... che resti a casa»

Giuseppe Picciano

**NAPOLI** Ormai il napoletano medio assiste alle sorti della sua squadra del cuore con tenero disincanto e crescente laicità. Maradona? Un monumento, ma il suo ritorno miracoloso non c'interessa. Corbelli? Faccia quello che vuole ma salvi il Napoli. De Canio? Un povero Cristo. E così succede che tra l'inedita colletta "porta a porta" del baffuto presidente bresciano nei salotti della Napoli-bene; le sofferenze terrene della squadra per uscire dal Purgatorio della B e il crescente disamore per Diego che del pallone ricorda soltanto le rotonde fattezze, il napoletano medio, ad onta delle anomalie che lo circondano, vorrebbe ritrovare un

minimo ordinaria normalità. Certo è difficile. Perché nel giorno stesso in cui Giorgio Corbelli diventa il presidente della Finarte (la casa d'aste più importante d'Italia) al termine di un'operazione costata 120 miliardi, decide di frequentare i napoletani più in vista nella speranza di vendere loro azioni della società in cambio di soldi freschi. Il 30 novembre è terribilmente vicino. E il giorno in cui Corbelli dovrebbe rilevare l'intero pacchetto di maggioranza del Napoli e liquidare Ferlaino. Ma oltre a licenziare l'Ingegnere, l'imprenditore bresciano dovrà onorare decine di stipendi ai giocatori e le vecchie spettanze di Zeman e di Mondonico.

Alla fine della scorsa settimana Corbelli ha tentato l'approccio con Toto Naldi, un albergatore a "cinque stelle", proprietario di

hotel disseminati tra Roma, Napoli, Sorrento e Capri. Naldi, ex rampollo dell'omonima famiglia che negli anni 80 frequentava i più esclusivi locali by-night, si è detto interessato. Corbelli gli ha offerto una quota dell'undici per cento della società. L'albergatore ha messo a lavorare una mezza dozzina di commercialisti per capire se l'operazione sia fattibile. «Il calcio è una delle mie passioni - ammette senza riserve - vorrei vedere il Napoli presto in serie A e lottare per le posizioni che contano. Ma una cosa è fare il tifoso, un'altra è metter mano alla tasca». Si farà vivo ma vuole garanzie. Ai primi di dicembre si vedrà.

Nelle stesse ore, probabilmente, Corbelli ha contattato un altro pezzo grosso della Napoli chic. A Maurizio Marinella (quello

che ha messo una cravatta intorno al collo anche di Clinton e Gorbaciov) ha sottoposto quattro pacchetti azionari dei dieci per cento ciascuno. Totale: 21 miliardi e mezzo. Marinella non è sbiancato, ma ha declinato cortesemente l'invito. Si è però fatto carico di coinvolgere altri imprenditori della sua cerchia che potrebbero essere realmente interessati al progetto. «I nomi? Non li posso svelare. Si tratta di due importanti commercialisti, di due medici di fama, di due commercianti». Secondo Marinella una quota sarebbe stata già piazzata.

Qualcuno, insomma, ci sta; qualcun altro scappa. Il Napoli non è merce preziosa al momento. Salvatore Di Giacomo, che nel 1888 scrisse "E spingole frangese", sarebbe fiero di questo Giorgione Corbelli, novello

venditore "casa-casa" dei monili azzurri. Anche il luccichio dell'oro del Pibe, comunque, non è più quello di una volta. In un sondaggio promosso da Repubblica Napoli, sei tifosi su dieci non vedono con favore il possibile ritorno di Maradona a Napoli. «Resti pure a casa sua», hanno risposto senza tentennamenti i revisionisti dell'epopea azzurra. Temono forse di scendere nel patetico, e forse hanno ragione. Tra i partecipanti del forum virtuale solo dodici su cento vedrebbero con piacere Diego allenatore del Napoli; appena trenta lo sopporterebbero come dirigente. I tempi cambiano, certe immagini che dall'Argentina propagandano un Maradona malconco che saluta per sempre il suo pubblico hanno lasciato il segno. Quelle sì, che fanno male al calcio. E ai napoletani.